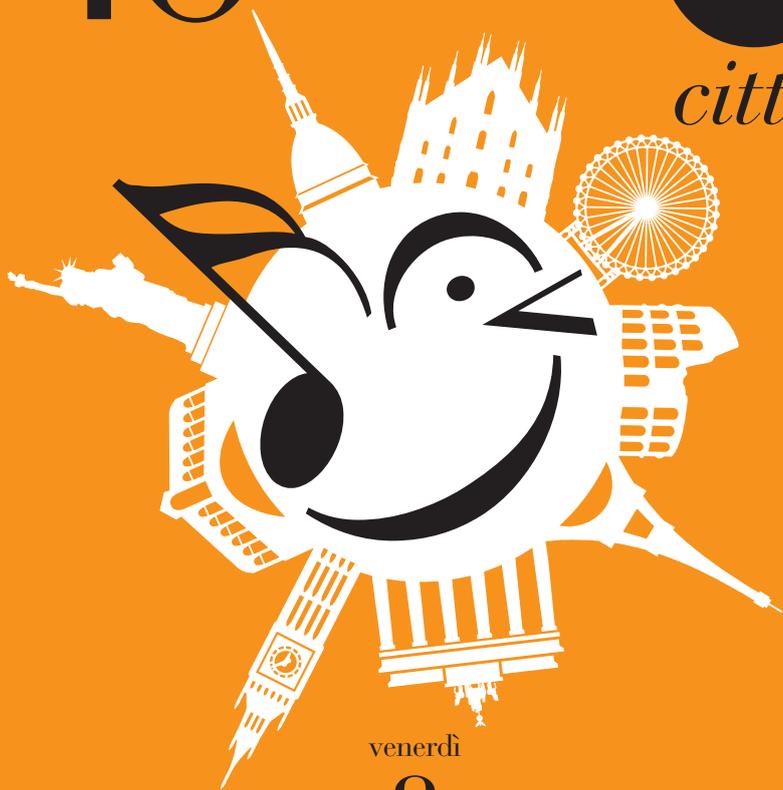


MI Settembre
TO Musica

TORINO

città



venerdì

8

settembre
2023

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 17

GERUSALEMME

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



GERUSALEMME

Gerusalemme, la città divisa, qui diventa un ponte: è questa infatti la missione del colorato e affascinante brano di Avner Dorman, che riscopre l'organico inusuale utilizzato da Mozart, al quale si era chiaramente ispirato anche Beethoven.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quintetto in mi bemolle maggiore KV 452

Largo – Allegro moderato

Larghetto

Allegretto

Avner Dorman (1975)

Jerusalem Mix (2007)

Jerusalem Mix

The Wailing Wall

Wedding March

Blast

Adhān

Jerusalem Mix

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 16

Grave. Allegro ma non troppo

Andante cantabile

Rondò. Allegro ma non troppo

Ensemble 4.1 “Piano Windtet”

Thomas Hoppe pianoforte

Jörg Schneider oboe

Alexander Glücksmann clarinetto

Sebastian Posch corno

Malte Refardt fagotto

Di quintetti pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto ne scrivono fra gli altri Beethoven, Franz Danzi, Adolph von Lauer, Heinrich von Herzogenberg, Gustav Holst ed Elliott Carter. Ma prima di quello in mi bemolle maggiore KV 452 il genere semplicemente non esisteva. Deve la sua esistenza a una delle doti sovrumane di Mozart: cucinare piatti tristellati con quello che c'è in frigo. Il frigo in questo caso è Vienna, e gli ingredienti sono i migliori strumentisti a fiato del tempo. Virtuosi che nella capitale imperiale trovano carriere e palcoscenici adeguati, spostano i paletti tecnici e mietono ovazioni fino ad allora riservate solo ai cantanti di grido.

Come l'oboista Georg Triebensee, leader dell'*Harmoniemusik* del Kaiser Giuseppe II. Su di lui Mozart aveva già cucito in modo sartoriale gli assoli del *Ratto dal serraglio*. Suonerà in *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte*. O il clarinettista Anton Stadler, amicone e compagno di bisbocce. È il destinatario di tutti i suoi capolavori per lo strumento fino all'assoluto Concerto in la maggiore KV 622. A Stadler quando suona viene la faccia rossa. Amadeus lo canzona chiamandolo *Ribiselgesicht*, "faccia di ribes". Altra celebre vittima dei suoi sfottò è il cornista Joseph Leutgeb o Leitgeb, ricompensato con quattro concerti e forse anche con il Quintetto KV 407. Leutgeb è tra i pionieri della tecnica del "corno a mano". Introducendo la mano o il pugno nel padiglione si possono eseguire sul corno naturale i suoni dell'intera scala cromatica, ampliandone enormemente le possibilità melodiche ed espressive. Ancora un secolo dopo, Brahms utilizzerà il corno esclusivamente così.

Sono loro a tenere a battesimo il Quintetto il 1° aprile 1784 con l'autore al fortepiano in un'accademia per sottoscrizione al Burgtheater, l'Opera di Corte. Programma interminabile. Il Quintetto, tre Sinfonie fra cui la KV 425 *Linzer*, un nuovo "Concerto sul fortepiano" (forse il KV 451), tre arie e un'improvvisazione. *Sold out* al botteghino e trionfo personale. Wolfgang scrive al padre Leopold a Salisburgo: «Ha ricevuto applausi straordinari... Vorrei che l'aveste sentito. E come è stato eseguito magnificamente! Io stesso penso che sia la cosa migliore che ho scritto nella mia vita». La sua considerazione per questo brano è così alta che già il 10 giugno lo sceglie come biglietto da visita per un concerto davanti al mostro sacro Giovanni Paisiello.

Mozart, si sa, è un bambinone entusiasta e la sua ultima composizione è sempre la migliore. Stavolta però c'è del vero. La scoperta dell'universo emotivo che scocca dal dialogo fra la tastiera e i fiati segna un *upgrade* nella scrittura dei suoi concerti per pianoforte e orchestra. Fino al KV 449, scritto a febbraio, gli assoli del pianoforte sono sostenuti unicamente dagli archi. A partire dai tre che germinano insieme al Quintetto (KV 450, 451 e 453), i fraseggi della tastiera si intarsiano con le filigrane e le interpunzioni del flauto, dell'oboe e del fagotto: squarci di musica da camera rappresi in un discorso sinfonico. Il Quintetto è l'opera-laboratorio che fissa questo nuovo canone

cambiando per sempre la grammatica dei concerti per pianoforte da Beethoven a Ravel.

Il Quintetto opera 16 di Beethoven sta sul confine fra l'omaggio al modello e la sfida egotica al suo superamento. Identici a quello di Mozart il brodo di coltura, l'organico, la tonalità, i tre movimenti con introduzione lenta. Siamo sul punto in cui Edipo affila la lama per uccidere il padre. Viene eseguito anch'esso per la prima volta al Burgtheater il 6 aprile 1797. Pure Beethoven ama molto il suo brano, che esegue spesso fino al punto di sacrificare per *business* la strepitosa combinazione timbrica dell'originale in una ben più smerciabile versione come quartetto per pianoforte e archi.

Lo stesso organico seduce nel 2007 l'israeliano di Tel Aviv Avner Dorman. Classe 1975, ha al suo attivo tre opere liriche, concerti solistici e molti brani vocali in cui è fortissimo il legame con la spiritualità ebraica e la vita quotidiana del suo paese. Il *Jerusalem Mix* è la grigliata di carni miste e marinate nelle spezie che potete trovare fra le bancarelle di *streetfood* al mercato di Mahane Jehuda. Proprio come la città, il piatto è un crogiolo di sapori e caratteri fusi in un tutto inseparabile. Questa piccola suite non è però una photogallery turistica ma un viaggio sentimentale nell'anima della Città Santa: un mini-poema sinfonico zippato e in 3d, prova ontologica che anche nel XXI secolo si può fare musica a programma evocativa come Smetana o Strauss.

Le spezie di *Jerusalem Mix* sprigionano aromi pronunciati ma familiari. Una presina di Bernstein. Una spolverata di Stravinskij. Una macinata d'Oriente in quelle ance strizzate e microtonali da oboi del deserto. I singulti dei fiati materializzano come onomatopee pre-linguistiche le lamentazioni e lo *shuckling*, l'ondeggiamento dei pii ebrei davanti al Muro Occidentale. La sfrenata, malinconica allegria di un clarinetto klezmer ritma in contrattempo la danza degli invitati a un matrimonio ashkenazita. E all'improvviso un'esplosione. *Blast*. L'Attentato con cui a Gerusalemme sono abituati a convivere, che deflagra e deposita sulla festa la sua coltre di morte.

Di là della spianata e della Cupola della Roccia si leva nel silenzio l'*Adhan*, la chiamata alla preghiera del muezzin. Ma Gerusalemme è la città-prodigio capace di ricominciare ogni giorno. Ecco allora che la ripresa del *Mix* iniziale non suona come indifferenza o cinica assuefazione ma come inno alla sua eterna capacità di ricostruzione e rinascita.

Nicola Gallino

Dopo aver vinto concorsi come prime parti in alcune celebri orchestre tedesche e Università della Musica in Germania, i 5 membri della formazione decisero di dar vita a questo quintetto di fiati con pianoforte, uniti da un'amicizia sbocciata negli anni di studio e da una comune passione per la musica da camera. L'**Ensemble 4.1** in brevissimo tempo è stato invitato a esibirsi in tutto il mondo, in Pakistan, Turchia, Cina, Stati Uniti, Olanda, Canada, Montenegro e ha avuto la possibilità di incidere per Easy Rider. Il suo repertorio, oltre ai celebri lavori del periodo mozartiano e beethoveniano, è orientato all'esplorazione di opere rare, quasi del tutto sconosciute al pubblico e alla critica. Si tratta di un repertorio affascinante che include opere di Walter Giesecking, Heinrich von Herzogenberg, Hermann Zilcher, Arne Oldberg e Theodoor Verhey. Gran parte del suo impegno artistico è dedicato a lavori del XXI secolo: Avner Dorman, Jörg Widmann e Volker David Kirchner. **Thomas Hoppe**, pianista, si esibisce con artisti di altissimo profilo quali Itzhak Perlman, Antje Weithaas, Tabea Zimmermann. È membro del celebre Atos Trio e professore alla Folkwang Universität der Künste di Essen. **Jörg Schneider**, primo oboe dell'Orchestra Filarmonica di Jena, è stato premiato nei concorsi di Osaka, Marsiglia e Schwerin. **Alexander Glücksmann**, primo clarinetto dei Berliner Symphoniker, ha frequentato la prestigiosa Accademia dell'Orchestra stessa. **Sebastian Posch** ha studiato il corno con una borsa di studio presso la Staatskapelle Berlin, dove è poi stato assunto. Dal 2007 insegna presso la Universität der Künste Berlin ed è prima parte della Staatsoper Berlin. Il fagottista **Malte Refardt**, dopo aver lavorato con le principali orchestre tedesche e con i più rinomati solisti come partner di musica da camera, insegna oggi alla Folkwang Universität der Künste di Essen ed è direttore artistico dei Domleschger Sommerkonzerte in Svizzera.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità




iren

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3